Angela di Benedetto, *Delitti, ossessioni, crudeltà. Immagini sul racconto fin de siècle*

Ida Merello

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4141>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4141

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2012

Paginazione: 349-350

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ida Merello, «Angela di Benedetto, *Delitti, ossessioni, crudeltà. Immagini sul racconto fin de siècle*», *Studi Francesi* [Online], 167 (LVI | II) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4141> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4141>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Angela di Benedetto, *Delitti, ossessioni, crudeltà. Immagini sul racconto fin de siècle*

Ida Merello

NOTIZIA

ANGELA DI BENEDETTO, *Delitti, ossessioni, crudeltà. Immagini sul racconto fin de siècle*, Bergamo Univ. Press, Sestante edizioni, 2010, pp. 148.

- 1 Il lavoro, diviso in sei parti, si apre con un'ampia lettura delle *Diaboliques* di Barbey d'Aurevilly, per proseguire poi con i racconti di Villiers, di Léon Bloy, di Mirbeau, di Jean Lorrain, in modo tale da prendere così in considerazione le declinazioni delle ossessioni crudeli da parte di un gruppo di autori significativi della seconda metà del secolo. Il titolo appare leggermente improprio nel momento in cui si apre su di un autore come Barbey, che è della generazione di Nerval, e scrive buona parte delle sue opere negli anni '50 – anche se la raccolta delle *Diaboliques* è tardiva (1874). A questa osservazione si può aggiungere come corollario che in generale sarebbe stata auspicabile la precisazione delle date di pubblicazione delle varie opere, spesso citate invece solo nelle edizioni di riferimento. L'A. tuttavia propone una rilettura coraggiosa dei materiali, che tiene conto della critica recente, ma riesce grazie alla propria sensibilità a suggerire nuovi punti di vista o soprattutto osservazioni nuove. Particolarmente felice appunto tutta la parte sull'opera di Barbey, che occupa del resto quasi la metà del volume, e che l'A. mostra di conoscere a menadito, muovendovisi con grande scioltezza. La scelta di proseguire con le *Histoires désobligeantes* di Léon Bloy permette di cogliere i punti di contatto e la violenza particolare di Bloy, più corrosiva e facilmente affidata all'ironia dissacrante e alla parodia. Lo stacco è evidente rispetto al mondo (al demi-monde), di Lorrain, dove a essere presi di mira sono personaggi dominati dalle loro pulsioni sessuali, ossia altrettanti riflessi dello scrittore stesso. L'A. mostra l'abilità di Lorrain nel suggerire un'apertura sul fantastico in quei cerchi sociali

ristretti dove si consuma il vizio fino a raggiungerne l'essenza metafisica. Anche in questo caso l'A. ci guida con sicurezza, descrivendo abilmente i diversi racconti dello scrittore. Nell'ultima parte invece è messo in atto il tentativo di distinguere narratologicamente questi racconti in diversi modelli (narrativo, descrittivo, argomentativo, argomentativo aberrante). Tentativo del tutto rispettabile, ma di cui appare difficile individuare una reale funzione euristica e dove comunque le paratie alzate appaiono fragili e suscettibili di facili osmosi. Il volume è corredato da un'ampia bibliografia.